

Il coordinamento provinciale per la Pace e il disarmo è sceso in piazza
Un manifestazione itinerante ha toccato tre punti strategici della città

Un centinaio di bellunesi in coro contro l'invio di armi per la guerra

L'INIZIATIVA

Oltre un centinaio di bellunesi si sono ritrovati ieri mattina al Parco Città di Bologna per dire no alla decisione del governo di inviare armi in Ucraina. «L'Ucraina non ha bisogno di armi, ma di un immediato cessate il fuoco», ha detto Gino Sperandio, a capo dell'Anpi, presentando l'iniziativa.

Un evento itinerante che è partito alle 11 dal parco in pieno centro città, per poi spostarsi al parco Loris Tormen dietro palazzo Rosso e finire in piazza Mazzini. Tre momenti in cui è stata letta la lettera con cui il coordinamento provinciale bellunese Pace e disarmo, nato spontaneamente dopo il voto del Parlamento italiano a favore dell'invio di armi a Kiev dello scorso primo marzo, invita i parlamentari locali ad agire all'insegna invece della pace, del disarmo, della demilitarizzazione e denuclearizzazione.

Tra bandiere della pace e di qualche associazione come Emergency, i presenti guidati anche dal coro della Casa dei beni comuni di Bel-



Un momento dell'iniziativa itinerante a favore del disarmo

luno, hanno intonato alcune canzoni sull'atrocità della guerra accompagnati dalla chitarra di Sandro Del Duca. Si è partiti cantando "La guerra di Piero" di Fabrizio De Andrè, fino a canzoni alpine. Una decina i testi che sono stati cantati per chiudere poi con la famosissima "Imagine" di John Lennon.

C'erano liberi cittadini, ma anche appartenenti alla **Cgil**, oppure aderenti ad associazioni come Libera, Emergency, e anche di qualche partito di centro sinistra. Ma tra il Parco città di Bologna, piazza Loris Tor-

men e piazza Mazzini a contare erano solo i cittadini normali e contro la guerra. «Finché si continua ad investire sulle armi non si potrà mai avere la pace», dice Andrea Mario, anima del coordinamento che aggiunge: «Questo è un primo evento che abbiamo organizzato, ma contiamo di farne altri proprio a sostegno del disarmo. Dobbiamo lavorare non per armare, ma per disarmare, perché si vada ad una trattativa che porti presto alla pace», ha concluso Mario. —